

I NOSI TEMPI

A CURA DEI RESIDENTI DELLA APSP DI MALE'

- SETTEMBRE 2025 -

L'uva settembrina della Val di Non

Ricordi di Ettore e Osvaldo

Sembra incredibile ma fino agli anni 60 in Val di Non la prevalenza frutticola era composta da viti di uva bianca e rossa con la quale si produceva il vino. A Nanno c'era una delle cantine sociali e si producevano *Gropel* e *Schiava*. Dopo aver raccolto l'uva e averla messa nel *congial* (che poteva essere di legno o di rame) fare il vino era una festa. L'uva veniva trasportata a casa con il motocarro e poi la si pigiava nel tino. Ai bambini piaceva molto e aiutavano nella pigiatura, il mosto è il primo prodotto dell'uva non alcolico ma attenzione c'è il rischio, se se ne beve troppo, di riempirsi i pantaloni!



Successivamente si metteva il mosto nella *boidora* assieme allo zucchero, se si avvicinava l'orecchio al contenitore, dopo un pò di tempo, si sentiva che bolliva. Si lasciava così questo primo preparato a fermentare per qualche giorno, successivamente si *stravasava* in una botta e si lasciava riposare. Dopo questa fase il vino passava in una botte ancora più piccola per affinarsi. Con il liquido che avanzava dallo *stravaso*, si aggiungeva dell'acqua e dello zucchero e si faceva lo *sbrinz* o *sbriz* che era un vino più leggero. Dopo il processo le *raspe* o venivano buttate o si usavano per fare la grappa, qualcuno la faceva anche senza la licenza. Anche nei conventi si produceva il vino e si usava il torchio per separare il *graspo* dai chicchi. Un'altro uso dell'uva, in particolare dell'uva fraga, era quello di stenderla in

soffitta in modo da farla asciugare e trasformarla in *uva passa*, che era squisita da mangiare in inverno.

Pensieri sull'inizio della scuola

Pensando al mese di settembre ci fa tornare indietro al momento in cui l'estate giungeva al termine, per qualcuno c'era la raccolta delle mele, ma per tutti incominciava l'amata o l'odiata scuola. Raccogliamo qui alcuni pensieri e racconti su questo periodo dell'anno.

Ricordo il primo anno di elementari che non volevo andarci perché mi dicevano che ero troppo piccolo.

Ettore

Si prestava attenzione anche alla cura di se

Le cartelle erano in vera pelle, la mia me l'aveva passata mia sorella.

Ettore

Io iniziavo il 1° ottobre ad andare a scuola ma durante l'anno avevamo meno vacanze.

Giustina

Tutti avevano il sussidiario con tutte le materie.

Osvaldo

Le cartelle potevano essere anche di stoffa.

Giustina

Potevi essere bocciato anche per la statura.

Ettore

Le barzellette

Di Ettore

Un tale è dall'oculista. L'oculista pone davanti a lui il tabellone con le lettere e chiede gli chiede: "Mi sa dire la lettera in alto a sinistra posta sul tabellone?".

Il paziente si guarda in giro e poi chiede: "Su quale tabellone scusi?"

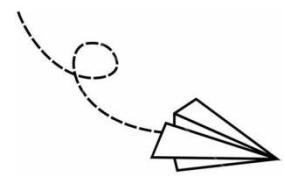
E...STATE in movimento

Dopo il successo ottenuto a Pellizzano, dove la nostra squadra giocatrice ha ottenuto il terzo posto e vinto un cestino con varietà tipiche da gustare tutti insieme, tocca noi ospitare gli altri giocatori di Pellizzano e Cles.

I giochi si sono svolti mercoledì 20 agosto in una giornata un po' uggiosa, il primo gioco alla quale ci siamo sfidati è stato il gioco del ristorante dove abili camerieri hanno servito clienti affamati, successivamente raccolto il riso e trasportato lungo un vorticoso percorso, per ultimo abbiamo sperimentato le nostre abilità motorie facendo dei canestri perfetti. Non c'è lo saremo mai aspettati ma la nostra squadra ha battuto le squadre di Cles e Pellizzano ed ha abilmente guadagnato il 1^o posto, aggiudicandosi la vittoria di giornata ed un cestino pieno di dolciumi.

Tutto è stato allietato dal profumo di pizza proveniente dal forno a legna.





Appunti di viaggio a cura di Giustina

Rivoliamo a Capo Verde

Capo Verde è un bellissimo posto da scoprire, come avevo detto in precedenza, ci sono stata 10 volte. Questa volta voglio raccontare di quando sono andata a visitare il vulcano. Nell'avvicinarsi al punto della nostra visita, in lontananza sembrava di vedere un leone addormentato, formato da una montagna e il vulcano stesso che uniti creavano questa bellissima illusione ottica. Il vulcano è inattivo e all'interno di una porzione del cratere si è formato un lago per raggiungerlo hanno scavato una galleria nella parte del vulcano. L'acqua era salatissima, immergendosi in quest'acqua infatti si galleggiava senza fare nulla; fare il bagno nel cratere non era pericoloso, l'unica accortezza da adoperare era indossare un paio di scarpe apposta per proteggersi dal sale che altrimenti c'era il rischio di tagliarsi i piedi, il fondale era appuntito come lamme. In acqua e nei pressi del vulcano l'odore non era piacevole, c'era molta puzza di zolfo. Ci si poteva fare anche i fanghi, dopo aver fatto un buco nel terreno potevi raccogliere e applicare il fango caldo sul corpo; questo, stando al sole, da nero diventava grigio e poi cadeva. Terminati i trattamenti di bellezza avevo una pelle che sembrava di velluto...peccato per la puzza!

Dal cratere estraevano anche il sale, lo portavano a valle utilizzando delle funivie arcaiche: di legno con le corde.

Sull'Isola di Sal non c'era neanche un albero, muovendoci nel deserto spesso mi chiedevano come facessero ad orientarsi tra le dune. L'unica strada presente è una strada che fece Mussolini durante il periodo fascista. Qui non sono presenti alberi





perché Sal era un Isola facente parte della tratta degli schiavi e questi hanno tagliato gli alberi per costruire delle zattere per fuggire. Ora l'isola è completamente brulla. A dominare l'isola c'è una villa bellissima dove vive il Capo di tutte le isole.

Le foto sono state scattate da Giustina

Un viaggio in Sicilia

di Osvaldo

Giovanni ed io siamo amici da tutta la vita, ci siamo conosciuti il primo giorno di arruolamento e siamo stati sempre amici, anzi fratelli. Giovanni è originario di Castelbuono di Palermo, ma dopo che gli ho fatto conoscere sua moglie, si è stabilizzato a Castello in Val di Sole.

Nel 1968 ho accompagnato Giovanni in Sicilia a trovare i suoi genitori, sembrerà incredibile ma abbiamo affrontato tutto il viaggio in auto eccetto il tratto di mare tra la Calabria e la Sicilia. Il viaggio è durato due giorni, in quegli anni non c'erano autostrade e alcuni tratti di strada erano insidiosi, soprattutto la parte calabria dove la strada era una continua salita e discesa (credo di aver percorso la Sila) e gli sguardi dei residenti su di noi non erano tranquillizzanti.

Una volta giunti in Sicilia è iniziata la nostra vacanza. Ricordo con piacere l'escurzione sull'Etna dove abbiamo potuto raggiungere la cima in auto, siamo entrati nel cratere ed era bellissimo. Il grande "cono" del cratere andava sempre più giù e diventava sempre più stretto, in fondo c'era il magma che bolliva. Abbiamo potuto toccare la lava raffreddata che si era trasformata in un sasso nero bucherellato: sembrava una spugna.

Ricordo con piacere questo viaggio di tanto tempo fa, gli anni sono passati, ma io e Giovanni siamo ancora grandi amici e ci vediamo quasi tutti i giorni.

**L'angolo della poesia
a cura di Milena**

Un figlio

poesia

Da un atto d'amore sei
sbocciato
il tuo seme nel mio grembo
ho portato.
Il mio sangue ti ha nutrito
e formato
tutto l'amore materno ti
ho dato
da questo amore tu Andrea
sei nato
tanto gioia felicità hai
portato
tra trepidazioni, ansie, gioie,

gli anni passarono
bimbo, ragazzo, uomo
ti formarono.
Il mondo era tuo, pronto
a cogliere il frutto del tuo lavoro.
Ma per una mala sorte
del destino
una mano crudele come
un fiore ti ha reciso.
Ora mi rimane
solo dolore e pianto

Hanno partecipato a questo numero le signore Giustina, Milena.
e i signori Ettore, Giuseppe e Osvaldo.